

VIA CRUCIS 2010
“Sulla Tua Parola getterò le reti”
La novità della conversione

INTRODUZIONE:

I brani che fanno da commento a questa via crucis sono una sintesi non modificata di un volumetto, poco più che un racconto, di grandissima ricchezza.

Il libro si intitola “Oscar e la dama in rosa” di Eric – Emmanuel Schmitt, drammaturgo e scrittore francese di profonda sensibilità.

Attraverso una costruzione letteraria il testo, con estrema delicatezza, sviluppa un intero percorso d’amore e di dolore, passando attraverso i risvolti più intimi e sofferti dell’animo umano.

All’autore va il nostro ringraziamento per una così preziosa intuizione, consigliando a tutti la lettura del testo integrale, edito dalla BUR- rizzoli.

I. GESU’ E’ CONDANNATO A MORTE

Caro Dio, mi chiamo Oscar, ho dieci anni, ho appiccato il fuoco al gatto, al cane, alla casa (credo persino di aver arrostito i pesci rossi) ed è la prima lettera che ti mando, perché finora, a causa dei miei studi, non ho avuto tempo. *In effetti dovrei dire: mi chiamo Oscar, ma mi chiamano Testa d’uovo, dimostro sette anni invece di dieci*, vivo all’ospedale a causa del cancro e non ti ho mai rivolto la parola perché non credo nemmeno che tu esista.

Ma se ti scrivo una roba del genere, fa un brutto effetto, e ti interessi meno a me. E io ho bisogno che ti interessi.

Inoltre mi farebbe comodo che tu avessi il tempo di farmi due o tre piaceri.

Ti spiego.

Il mio trapianto ha molto deluso qui, anche la mia chemio deludeva, ma era meno grave finché c’era la speranza del trapianto. Adesso ho l’impressione che i medici non sappiano più cosa proporre, e mi considerino un caso pietoso. Il dottor Dusseldorf ha l’aria sconsolata di un babbo Natale che non abbia più regali nella sua gerla.

L’atmosfera si deteriora. Ne ho parlato anche al mio amico Bacon.

In Te confido

Nel mio andare quotidiano

Nel tempo della prova

Nella paura della sconfitta

Preghiamo: Signore, Tu hai voluto precederci nella strada del dolore, perché in ogni momento potessimo sentirti Padre e Fratello. Ti chiediamo la grazia di restare sempre attaccati a te, nostra fiducia e protezione. Tu che vivi...

II. GESU’ E’ CARICATO DELLA CROCE

“Bacon, ho l’impressione che i medici non mi vogliono più bene. Li deprimi. Ma perché non mi dicono semplicemente che morirò?”

Allora Bacon ha fatto come tutti all’ospedale: è diventato sordo. Se dici “morire” in un ospedale, nessuno sente. Puoi stare sicuro che ci sarà un vuoto d’aria e si parlerà d’altro. Ho fatto la prova con tutti. Tranne con Nonna Rosa – Nonna Rosa tu la conosci, è una tua buona amica, è una di quelle signore in camice rosa che vengono qui a passare del tempo con i bambini malati, lei è la più vecchia di tutte -.

“Nonna Rosa” le ho detto “ho l’impressione che nessuno mi dica che morirò”

Mi ha guardato. Avrebbe reagito come gli altri? Per favore Nonna Rosa, ti prego, conserva l’udito!

“Perché vuoi che ti dicano che morirai se lo sai già, Oscar?”

Uffa, ha sentito.

“Ho l’impressione, Nonna Rosa, che abbiano inventato un ospedale diverso da quello che esiste veramente. Fanno come se si venisse all’ospedale solo per guarire. Mentre ci si viene anche per morire.”

“Hai ragione Oscar. E credo si commetta lo stesso errore per la vita. Dimentichiamo che la vita è fragile, friabile, effimera. Facciamo tutti finta di essere immortali”

“E’ fallita la mia operazione, Nonna Rosa?”

Nonna Rosa non ha risposto. Era il suo modo di dire sì.

Sostienici Signore

Quando la fatica ci affanna il respiro

Quando il dolore annebbia la speranza

Quando il peso della croce si fa sentire

Preghiamo: donaci o Padre di saper “ascoltare” il dolore di chi soffre e, Tu che per primo ti sei fatto compagno nel dolore, rendici compagni di viaggio, capaci di condividere la croce là dove tu ci chiami. Tu che vivi..

III. GESU’ CADE LA PRIMA VOLTA

“Oscar, voglio suggerirti un’idea: e se scrivessi a Dio?”

“Ah no, non lei, Nonna Rosa!”

“Cosa, non io?”

“Non lei! Credevo che non fosse bugiarda.”

“Ma non dico bugie...”

“Allora perché mi parla di Dio? Mi hanno già raccontato la frottola di Babbo Natale. Una volta basta!”

“Oscar, non c’è alcun rapporto tra Dio e Babbo Natale.”

“Sì, è la stessa cosa. Ti riempiono la testa di tutt’e due!”

“No.”

“Beh, caro Oscar, io non credo a Babbo Natale, ma credo in Dio. Ecco.”

Ovviamente, detto così, cambiava tutto.

“E perché dovrei scrivere a Dio?”

“Ti sentiresti meno solo.”

“Meno solo con qualcuno che non esiste?”

“Fallo esistere.”

A questo punto si è chinata verso di me.

“Ogni volta che crederai in lui, esisterà un po’ di più. Se persisti, esisterà completamente. Allora, ti farà del bene.”

“Che cosa posso scrivergli?”

“Confidagli i tuoi pensieri. I pensieri che non dici sono pensieri che pesano, che si incrostano, che ti opprimono, che ti immobilizzano, che prendono il posto delle idee nuove e che ti infettano.”

“O.K.”

“E poi, a Dio puoi domandare una cosa al giorno. Attenzione! Una sola.”

“E’ una nullità, il suo Dio, nonna Rosa. Aladino aveva diritto a tre desideri con il genio della lampada.”

“Un desiderio al giorno è meglio di tre in una vita, no?”

“O.K., allora posso ordinarli tutto? Giocattoli, caramelle, un’auto..”

“No, Oscar. Dio non è babbo Natale. Puoi chiedere solo cose dello spirito.”

“Esempio?”

“Esempio: del coraggio, della pazienza, dei chiarimenti.”

“O.K. capisco.”

“E puoi anche Oscar suggerirgli dei favori per gli altri.”

“Non esageriamo, Nonna Rosa, un desiderio al giorno me lo tengo per me!”

Allora Dio, ecco com’è uscita fuori la storia della lettera. Ti ho mostrato un po’ il genere di vita che conduco qui, all’ospedale, dove adesso mi considerano come un ostacolo alla medicina, e mi piacerebbe chiederti un chiarimento: guarirò? Rispondi sì o no.

Ehi, a proposito Dio, non ho il tuo indirizzo: come faccio? A domani, baci, Oscar.

Donaci la fiducia di un bimbo

Nello scorrere dei giorni sereni

Nel tempo della fatica

Nell’ora dell’abbandono

Preghiamo: molte volte, o Padre, ci rivolgiamo a Te scambiandoti per Babbo Natale, pronti con la “lista dei regali” che vorremmo ricevere. Ti preghiamo, ricordaci che Tu sei accanto a noi, sempre pronto, con la tua grazia, per donarci l’essenziale: coraggio, pazienza, forza e speranza. Tu che vivi...

IV- GESU’ INCONTRA LA MADRE

Caro Dio,

bravo! Sei fortissimo. Addirittura prima che abbia impostato la lettera, mi hai dato la risposta.

Ma come fai?

O.K. Ti racconto come è andata. Ho visto arrivare i miei genitori nel parcheggio dell’ ospedale, li ho aspettati in camera mia, ma niente. Poi li ho visti entrare nello studio del dottor Dusseldorf.

Ho sentito quello che non avrei dovuto sentire. Mia madre singhiozzava, il dottor Dusseldorf ripeteva: “Abbiamo provato di tutto, credetemi, le abbiamo tentate tutte” e mio padre rispondeva con voce soffocata: “Ne sono sicuro”.

Poi il dottor Dusseldorf ha detto: “Volete abbracciarlo?”

“ Non ne avrò mai il coraggio” ha detto mia madre.

“ Non deve vederci in questo stato” ha aggiunto mio padre.

Ed è stato allora che ho capito che i miei genitori erano due vigliacchi. Peggio: due vigliacchi che mi prendevano per un vigliacco!

Prendici per mano, Maria

Tu che hai saputo custodire tuo figlio bambino

Tu che hai saputo accettare la sua sconfitta

Tu che hai sostenuto il suo dolore

Preghiamo: A volte la vita ci mette paura, e allora pensiamo che la cosa migliore sia fuggire o piangere soli. Maria ci ha insegnato a guardare in faccia la sofferenza e sostenere senza sconti e mezze misure il dolore di

chi soffre. Prendici per mano, Maria, quando vorremmo fuggire, e conducici, tristi ma fiduciosi, ad attraversare quel buio che ci spaventa. Te lo chiediamo per l'intercessione di Gesù Cristo, vera luce, tuo figlio e nostro Signore.

V – GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Caro Dio,

Ieri il dottor Dusseldorf ha detto ai miei genitori che sarei morto e loro sono scappati. Li detesto. Ho raccontato tutto nei particolari a Nonna Rosa, come a te, Dio.

E allora lei mi ha detto:

“Dovresti proprio scrivere a Dio. E' più forte di me .Sì, Dio sa il fatto suo. Prova, Oscar. Che cos'è dunque che ti fa più male?”

“Detesto i miei genitori.”

“Allora detestali moltissimo.”

“E' lei a dirmelo, Nonna Rosa? “

“Sì. Detestali moltissimo. Quando ti sarai sfogato, ti accorgerai che non era il caso. Racconta tutto a Dio e, nella tua lettera, chiedigli di venirti a trovare.”

“Lui si sposta?”

“A modo suo .Non spesso”

Allora ho capito dal sospiro di Nonna Rosa che non voleva confessarmi che anche tu, Dio, sei messo male.

“I tuoi genitori non ti hanno mai parlato di Dio?”

“Lasci perdere .Solo una volta per dirmi che non ci credevano .Loro credono giusto a Babbo Natale.”

“Prova a crederci tu, e chiedigli una visita”

“O.K. Ma non mi ha detto che è infermo?”

“No. Ha un modo molto speciale di far visita. Ti viene a trovare con il pensiero. Nel tuo spirito.”

Questo mi è piaciuto. L' ho trovato fortissimo. Nonna Rosa ha aggiunto: “Vedrai, le sue visite fanno un gran bene”.

O.K. Allora sarei d' accordo per una visitina. Una visita in spirito. Trovo la cosa fortissima. Sono disponibile dalle otto del mattino alle nove di sera. Talvolta schiaccio dei pisolini durante la giornata, a causa delle cure. MA SE MI TROVI COSI', non esitare a SVEGLIARMI. Sarebbe stupido mancare all' appuntamento per così poco,no?

Rendici compagni di viaggio

Di chi si sente smarrito

Di chi si sente deluso

Di chi si sente tradito

Preghiamo. Sembra davvero impossibile pensare che Dio, l' Onnipotente, abbia avuto bisogno di un compagno di fatica. Eppure è così. Facci sentire fragili, Signore, perché possiamo scoprire la gioia della Tua presenza, anche nei fratelli che ci accompagnano. Tu che vivi...

VI- LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Caro Dio,

Ieri quando mi sono svegliato ho visto che erano venuti a trovarmi i miei genitori e,naturalmente mi avevano portato dei regali. Da quando sono ricoverato in permanenza all' ospedale, i miei genitori hanno

qualche difficoltà con la conversazione; allora mi portano dei regali e trascorrono dei pomeriggi schifosi a leggere le regole del gioco e le istruzioni per l'uso. Mio padre si accanisce nello studio dei foglietti illustrativi: anche quando sono in turco o in giapponese, non si scoraggia. E' campione del mondo del pomeriggio domenicale sciupato.

Ho detto: "Ho visto la vostra auto nel parcheggio ieri"

E loro:" No. Ti devi essere sbagliato. Non c'è una sola jeep rossa al mondo. Le auto sono intercambiabili."

"Sì. Non sono come i genitori. Peccato."

Erano a disagio in modo evidente. Non riuscivano a decidersi. Sentivo che volevano dirmi delle cose e che non ce la facevano. Mi dava uno strano gusto vederli soffrire a loro volta.

Poi è venuta Nonna Rosa: "Allora, i tuoi genitori? "

"Nulli come al solito. Però mi hanno regalato le musiche dello "Schiaccianoci". Mi piace molto.

Poi mi sono deciso e sono andato da Peggy, una bambina ricoverata nella stanza accanto. Peggy mi piace molto. Le ho fatto ascoltare il "Valzer dei fiocchi di neve" e lei ha sorriso e ha detto.

"E' bello".

Era la sua prima parola. Carina come prima parola, no?

Donaci lo slancio del cuore

Quando la paura di ferire ci paralizza

Quando ci sentiamo impotenti

Ogni volta che vorremmo soccorrere chi soffre

Preghiamo. A volte è davvero duro stare accanto a chi soffre. Per paura di sbagliare si rischia di sciupare il tempo prezioso che ci è concesso. Ti preghiamo Signore, infondi in noi lo slancio incondizionato della Veronica, che con un solo gesto carico d'amore, ha saputo donarsi più che con mille parole. Tu che vivi...

VII – GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Caro Dio, oggi ho dormito un po'. Poi abbiamo pranzato insieme, Nonna Rosa ed io, ed ho cominciato a stare meglio. Ad un tratto mi ha detto:

"Che ne dici se andassimo a trovare Dio?"

"Ah, ecco, ha il suo indirizzo?"

"Penso che sia nella cappella."

Nonna Rosa mi ha vestito come se si partisse per il Polo Nord, mi ha preso fra le sue braccia e mi ha accompagnato alla cappella che si trova infondo al parco dell'ospedale, oltre i prati gelati. Insomma, non sto a spiegarti dov'è, visto che è casa tua.

E' stato un colpo, quando ho visto la tua statua, quando ho visto in che stato eri, quasi nudo, magro magro sulla croce, con delle ferite dappertutto, il cranio sanguinante sotto le spine, e la testa che non stava nemmeno sul collo. Mi ha dato da pensare. Mi sono sentito rivoltare. Se fossi Dio, io, come te, non mi sarei lasciato ridurre in quel modo.

"Nonna Rosa, sia seria: non si fiderà di quell'essere!"

"Perché Oscar? Daresti più credito a Dio se vedessi un culturista con i muscoli gonfi e la pelle unta d'olio? Rifletti, Oscar. A chi ti senti più vicino? A un Dio che non prova niente o a un Dio che soffre?"

"A quello che soffre, ovviamente. Ma se fossi lui, se fossi Dio, se, come lui, avessi i mezzi, avrei evitato di soffrire."

"Nessuno può evitare di soffrire. Né Dio, né tu. Né i tuoi genitori, né io."

"Bene. D'accordo. Ma perché soffrire?"

“C'è sofferenza e sofferenza. Guarda meglio il suo viso. Osserva. Sembra che soffra?”

“No, E' curioso. Non sembra che abbia male.”

“Ecco. Bisogna distinguere due pene, Oscar, la sofferenza fisica, e la sofferenza morale. La sofferenza fisica la si subisce. La sofferenza morale la si sceglie. Le persone temono di morire perché hanno paura dell'ignoto. Ti propongo Oscar di non avere paura ma fiducia. Dio, sulla croce, subisce il dolore fisico, ma non prova dolore morale perché ha fiducia. E' questo il beneficio della fede. Volevo mostrartelo.”

Vogliamo incontrarti

Nella nostra quotidiana fatica

Nel volto di chi soffre

Nell' amaro sapore della caduta

Preghiamo. La sofferenza ci spaventa, Signore. Per questo vorremmo sempre un Dio forte che come un illusionista componga e scomponga le regole del gioco. Tu, Signore hai invece accettato il sapore acre delle cadute perché quella sofferenza che genera angoscia, fosse annientata e vinta da un dolore fecondo che si “abbandona” e genera la vita. Tienici stretti a Te, Signore, Tu che vivi...

VIII – GESU' INCONTRA LE DONNE

Caro Dio, oggi Peggy è stata operata. Ho chiesto:

“Nonna Rosa, perché il tuo Dio permette che ci siano persone come Peggy e me?”

“E' una fortuna che sia così, Oscar. Perché la vita, sarebbe meno bella senza di voi.”

“No, Non capisce. Perché Dio permette che siamo malati? O è cattivo, o non è molto forte.”

“Oscar, la malattia è come la morte. E' un fatto. Non è una punizione.”

“Si vede che lei non è malata!”

“Che cosa ne sai, Oscar?”

Questa non me l'aspettavo. Non avevo mai pensato che Nonna Rosa, che è sempre così disponibile, così attenta, potesse avere dei problemi personali.

Dimenticavo, domani, Dio, è Natale. Non mi ero mai reso conto che fosse il tuo compleanno. Fai in modo che Peggy stia bene, non so se è per questo, ma sono molto triste stasera e non ho più alcun coraggio.

Adesso che siamo amici, che cosa vuoi che ti regali per il tuo compleanno? A domani, baci, Oscar

Aiutaci Signore a saper guardare oltre noi

Quando pensiamo che la nostra sofferenza sia troppo grande

Quando crediamo di avere l' esclusiva del dolore

Quando crediamo che la malattia sia una punizione

Preghiamo. Concedici sempre Padre di saper guardare oltre noi ,per imparare a condividere il nostro e l' altrui dolore,guardando a Te che ti sei fatto nostro fratello fragile e Onnipotente. T u che vivi...

IX- GESU' CADE LA TERZA VOLTA

Oggi alle 10 in punto mi sono davvero reso conto che era Natale, che non sarei potuto restare con Peggy perché la sua famiglia stava per piombare nella sua stanza e che sarei stato obbligato a sopportare i miei genitori. Che cosa mi avrebbero regalato ancora? Un puzzle di diciottomila pezzi? Dei libri in curdo? Una

scatola di istruzioni per l'uso? Il mio ritratto di quando ero in buona salute? Mi sono deciso molto in fretta ed ho organizzato la mia fuga. Mi sono nascosto nell'auto di Nonna Rosa.. e via. Non avevo considerato che la corsa a ostacoli per giungere a casa sua sarebbe durata a tal punto che mi sono dovuto addormentare. Quando sono uscito dall'auto, si è messo a nevicare. Battevo i denti dal freddo, e mi sono accasciato sullo zerbino di una grande casa illuminata.
E' la che mi ha trovato Nonna Rosa.

Risollevami Signore

Quando la delusione mi fa cadere
Quando l'angoscia mi abbatte
Quando l'umiliazione mi ferisce

Preghiamo. Quando la delusione e l'umiliazione pesano su di noi, non siamo più capaci di guardare la realtà per quella che è. Signore, Tu che hai accettato di cadere ben tre volte, solleva il nostro animo, liberaci dal desiderio di fuggire la realtà, mostrati a noi ed abbi misericordia. Tu che vivi ..

X – GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

"Tutti ti cercano all'ospedale, Oscar. I tuoi genitori sono disperati." –Esdamò Nonna Rosa nel trovarmi lì e in quello stato.-

"Non mi importa di loro!"

"Di che cosa li accusi?"

"Hanno paura di me. Non osano parlarmi. E meno osano, più ho l'impressione di essere un mostro. Perché li terrorizzo? Sono così brutto? Puzzo? Sono diventato idiota senza rendermene conto?"

"Non hanno paura di te, Oscar, hanno paura della malattia".

"La mia malattia fa parte di me. Non devono comportarsi in modo diverso perché sono malato. O possono amare solo un Oscar in buona salute?"

"Ti amano, Oscar. Me l'hanno detto."

"Parla con loro?"

"Sì. Sono molto gelosi che ci intendiamo così bene. No, non gelosi, tristi. Tristi di non riuscirci anche loro." Ho alzato le spalle ma ero già un po' meno in collera. Nonna Rosa mi ha preparato una cioccolata calda.

Rivestidì Signore

Di accoglienza
Di dignità
Di amore

Preghiamo. La malattia fa paura. A volte addirittura paralizza il desiderio di farsi presente all'altro. Per non sbagliare si rischia di sembrare impotenti. Ti invociamo, Signore aiutaci a saper ascoltare sempre chi ci sta accanto, aiutaci a saper condividere le sue attese, le sue angosce e le sue speranze e di saper rivestire con quel bisogno d'amore che è in ciascuno di noi. Tu che vivi...

XI- GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

"Sai, Oscar. Morirai un giorno. Ma anche i tuoi genitori moriranno."

Ero stupito da ciò che mi diceva. Non ci avevo mai pensato.

“Sì. Moriranno anche loro. Tutti soli. E con il rimorso terribile di non essere riusciti a riconciliarsi con il loro unico figlio, un Oscar che adoravano.”

“Non dica cose del genere, Nonna Rosa, mi fanno venire il magone.”

“Pensa a loro, Oscar. Hai capito che stai per morire, perché sei un ragazzino molto intelligente. Ma non hai capito che non sei il solo a morire. Tutti muiono. I tuoi genitori, un giorno. Io, un giorno.”

“Sì. Però io passo davanti.”

“E’ vero. Tu passi davanti. Ma con il pretesto che tu passi davanti, hai forse tutti i diritti? E il diritto di dimenticare gli altri?”

“Ho capito Nonna Rosa. Li chiami.”

Quando i miei genitori sono arrivati, ho detto loro: “Scusatemi, avevo dimenticato che anche voi, un giorno, morirete.”

Non so che cosa abbia sbloccato in loro questa mia frase, ma dopo li ho ritrovati come erano prima e abbiamo passato una stupenda serata di Natale.

Ah, mi stavo per scordare, buon compleanno, Dio. Nonna Rosa mi ha suggerito che, come regalo di compleanno per te, andava benissimo la mia riconciliazione con i miei genitori. Io, francamente, lo trovo tirato per i capelli come regalo. Ma se lo dice Nonna Rosa, che è una tua vecchia amica.. A domani, baci, Oscar.

Convertiti Signore

Dal nostro egoismo

Dal nostro egocentrismo

Dalla nostra sfiducia

Preghiamo. Signore, Dio della vita, che ti sei donato a noi per camminare con il passo dell’ ultimo, del più reietto e del più angosciato, donaci di saper uscire da noi stessi e di poggiare il nostro sguardo sul tuo. Converti la nostra sfiducia, allarga il nostro cuore alla speranza e rendi capaci di contagiare il mondo di vera umanità. Tu che vivi...

XII – GESU’ MUORE IN CROCE (SILENZIO)

Preghiamo:

Io credo, Signore,
che al termine del cammino
non c’è ancora da camminare
ma la fine del pellegrinaggio.

Credo, Signore,
che alla fine della notte
non c’è più notte
ma l’aurora.

Credo, Signore,
che alla fine dell’inverno
non c’è più inverno
ma la primavera.

Credo, Signore,
che dopo la disperazione
non c’è ancora disperazione
ma la speranza.

Credo, Signore,
che al termine dell’attesa
non c’è ancora attesa

ma l'incontro.
Credo, Signore,
che dopo la morte
non c'è ancora morte
ma la vita. (Joseph Folliet)

Donaci, Signore, di saper vedere oltre la morte il dono di vita che ci vuoi donare. Lo chiediamo a Te ,che sei Dio e vivi....

XIII – GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Caro Dio, grazie di essere venuto.

Hai scelto davvero il momento giusto, perché non stavo bene. Quando mi sono svegliato ho girato la testa verso la finestra, per guardare la neve.

E allora ho indovinato che venivi. Era mattino. Ero solo sulla terra. Era talmente presto che gli uccellini dormivano ancora, persino l'infermiera di notte dormiva.

Ho capito che eri qui. Che mi rivelavi il tuo segreto: ogni giorno guarda il mondo come se fosse la prima volta.

Allora ho seguito il tuo consiglio con impegno. La prima volta. Contemplavo la luce, i colori, gli alberi, gli uccelli, gli animali. Sentivo l'aria che mi passava nelle narici e mi faceva respirare. Udivo le voci che salivano nel corridoio come in una volta di cattedrale. Mi trovavo vivo. Fremevo di pura gioia. La felicità di esistere. Ero incantato.

Grazie, Dio, di avere fatto questo per me. Avevo l'impressione che mi prendessi per mano e che mi conducessi nel cuore del mistero, a contemplarlo. Grazie.

Ho cercato di spiegare ai miei genitori che la vita è uno strano regalo.

All'inizio lo si sopravvaluta, si crede di aver ricevuto la vita eterna. Dopo lo si sottovaluta, lo si trova scadente, troppo corto, si sarebbe quasi pronti a gettarlo. Infine ci si rende conto che non era un regalo, ma solo un prestito. Allora si cerca di meritarlo.

Non so se li ho convinti del tutto.

Valli a trovare. Finisci il lavoro, io sono un po' stanco. A domani, baci, Oscar.

Infondici lo stupore, Signore

Per tutto ciò che di bello hai creato

Per le persone che ci hai messo accanto

Per tutti coloro che facciamo fatica ad incontrare

Preghiamo. Come una feritoia su un possente muro, così lo stupore può donarci la gioia di rivedere ciò che abbiamo sempre visto, ma con occhi e cuore diversi. Ti supplichiamo Signore, squarcia i nostri muri, a volte incrostati di dolore e di fatica, allarga le nostre anguste feritoie e mostrati noi così come Tu sei, presente in ogni evento della nostra vita. Tu che vivi..

XIV – GESU' E' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Caro Dio,
il ragazzino è morto.

Sarò sempre una signora in rosa, ma non sarò più Nonna Rosa. Lo ero soltanto per Oscar. Si è spento stamattina, durante la mezz' ora in cui i suoi genitori ed io siamo andati a prendere il caffè. Lo ha fatto senza di noi. Penso che abbia aspettato quel momento per risparmiarci. Come se volesse evitarci la violenza di vederlo scomparire. Era lui, in realtà, a vegliare su di noi.

Ho il cuore grosso, ho il cuore pesante, Oscar vi abita e non posso scacciarlo. Bisogna che tenga ancora le mie lacrime per me, fino a stasera, perché non voglio confrontare la mia pena con quella, inesprimibile, dei suoi genitori.

Grazie di avermi fatto conoscere Oscar. Grazie a lui ero divertente. Inventavo delle storie, me ne intendevo persino di catch. Grazie a lui ho riso e ho conosciuto la gioia. Mi ha aiutata a credere in te. Sono piena di un amore ardente, me ne ha dato tanto che ne ho per tutti gli anni a venire. A presto, Nonna Rosa.

P.S. Negli ultimi tre giorni, Oscar aveva posato un biglietto sul suo comodino. Credo che ti riguardi. Ci aveva scritto: "Solo Dio ha il diritto di svegliarmi".

Svegliami Signore

Con la Fiducia nella Tua presenza
Con la Speranza nella Tua misericordia
Con la dolcezza del Tuo Amore

La storia della salvezza è intessuta di momenti in cui Dio, nel sonno, si rivela. Nel sonno dei profeti e nei sogni di Giuseppe Dio si è manifestato per dire: cambia il tuo cammino e "fidati", c'è una STORIA che è per te! Davanti a questo sepolcro chiuso, rammentaci Signore che "solo Tu hai il diritto di svegliarci" per condurci alla vera vita. Tu che vivi..

